

Taglio dei parlamentari Si risparmia un miliardo

■■■ Silvio Berlusconi intervenendo alla riunione della Confindustria in cui il presidente Marcegaglia gli ha chiesto di fare la riforma per rilanciare la nostra economia ha risposto che è quasi impossibile farle mediante leggi che vanno approvate da 630 deputati e 315 senatori. Berlusconi non ha parlato di soldi, ma il Senato costa oramai 600 milioni di euro, la Camera oltre un miliardo. Se si riducesse il numero dei parlamentari si risparmierebbe un miliardo, come spiegherò. Ho fatto parte sia della Camera che del Senato e posso dire che solo in Senato siamo stati in grado di fare leggi finanziarie discretamente buone e di realizzare le riforme richieste dai governi Amato e Ciampi perché il numero dei parlamentari era minore. Berlusconi ha aggiunto che è difficile che i deputati e i senatori accettino di votare modifiche che riducano il loro numero, in quanto molti di loro non sarebbero rieletti. E quindi la via d'uscita può essere un referendum. Ha aggiunto che negli Usa il Senato ha cento membri.

Da queste affermazioni l'opposizione ha ricavato la tesi che Berlusconi sarebbe anti democratico perché a) vorrebbe uccidere il parlamento; b) lo vorrebbe fare col referendum. Ma allora gli Usa con 100 senatori sono anti democratici? E il referendum popolare, sin qui tanto decantato, è antidemocratico? Il presidente della Camera Fini ha detto giustamente che sarebbe interesse dei parlamentari votare una legge di riforma del Parlamento. Infatti, una parte di loro non sarebbe rie-

letta, ma facendo muro contro questa riforma i parlamentari darebbero al Paese uno spettacolo indecoroso di attaccamento alle poltrone e screditerebbero il Parlamento. Tanto più indecoroso, aggiungo io, in quanto molti sono assenti dalle votazioni. Ma dietro questi parlamentari attaccati alle poltrone ci sono partiti e partitini, a cui seccherà moltissimo perdere il potere e il denaro che deriva dall'avere tanti parlamentari, che mantengono in vita il partito a spese dello stato.

Il Senato come dicevo, costa 594 milioni. Essendo i senatori 315, 1 ogni 190 mila abitanti, il costo per ciascuno è di 1,9 milioni. Se i senatori fossero non 315 ma 121, cioè 1 ogni 590 mila abitanti, il costo del Senato sarebbe, a regime, di 230 milioni, perché si ridurrebbe in proporzione tutto il resto del personale e quello dei locali e, col tempo, quello dei pensionati. Il risparmio sarebbe di 370 milioni circa. La Camera costa circa 1,1 miliardi con 630 onorevoli, 1 ogni 90 mila abitanti, con un costo di 1,7 milioni per ciascun deputato. Se fosse composta di 201 membri, 1 ogni 300 mila abitanti costerebbe a regime 375 milioni. Il risparmio sarebbe di 625 milioni. E quello globale sarebbe di 995, in pratica un miliardo. Il personale in esubero potrebbe essere sistemato in altri uffici pubblici, in attesa di pensionamento. I locali in più, nel centro di Roma, sarebbero utilizzati in modo molto redditizio. E un partito con il 5%, in Senato avrebbe al massimo 6 senatori, alla Camera 12 deputati.

Si afferma che le riforme si debbono fare nei periodi difficili. Il Ministro Brunetta, perciò, presenta una legge per contrastare l'assenteismo dei pubblici dipendenti. E si sostiene che il governo dovrebbe alzare l'età pensionabile delle donne a 65 anni, come per gli uomini, perché occorre che le pensioni corrispondano ai contributi versati. Ma con quale logica si può chiedere ai ministeriali di non fare gli assenteisti e alle donne di accettare la pensione a 65 anni, se il Parlamento non accetta di ridimensionarsi, per evitare sprechi e inefficienze?